

**DESTRA E UNIONI GAY**  
**Etica e diritti**  
**Vademecum**  
**per la famiglia**  
**dei liberali**

di **Marcello Veneziani**

**M**a i liberali tifano per il Brasile o per la Germania? Lo chiedo dopo aver visto l'abuso di liberalismo per giustificare tutto e tutti, cani e porci. Non solo il trionfo dei porci comodi e l'individualismo più sfrenato, ma anche il *gay pride*, l'animalismo e gli uteri in affitto, le droghe (ma leggere, mi raccomando) e i figli artificiali (ma non più di dieci a testa, mi raccomando). Tutto nel nome della civiltà liberale, compresa la scomparsa del-

la civiltà. Eppure io sapevo che il liberalismo non ha una vocazione totalitaria, è anzi il pensiero fondato sulla limitazione dei poteri, si ferma alle soglie dell'ambito privato, vigila per evitare le ingerenze dello Stato e tutela la libertà, compresa la libertà d'opinione, rifiutando di concepire reati ideologici.

In tema di omosex, ad esempio, sarebbe più liberale auspicare la privatizzazione del sesso e non la sua esibizione pubblica e la sua copertura gover-

nativa, la sanzione speciale e penale del sacrilegio di lesa omosessualità e la sua centralità politica, sociale e istituzionale. Sei gay, sono fatti tuoi. Nessuno ti impedisce di esserlo, dice il liberale, e se ledono i tuoi diritti c'è la legge ordinaria a difenderti come tutti i cittadini; ma da qui a fare cortei con sindaci e ministri, innalzare l'omosessualità a programma parlamentare, chiedere la statalizzazione (...)

segue a pagina 10

**il commento**

**Etica e diritti, vademecum**  
**per la famiglia dei liberali**

dalla prima pagina

(...) della gayezza, la sua tutela a norma di legge come per i beni artistici, reclamare lo stravolgimento della realtà e della natura, confondere unioni gay con famiglie, ce ne corre. E poi ci sono liberali e liberali. Si può essere liberali e conservatori, liberali e patrioti, come furono i grandi liberali italiani, risorgimentali e continentali, e si può essere liberali e progressisti, liberali e internazionalisti, come furono in gran parte gli angloamericani. Se non mi sono distratto nel frattempo, *Il Giornale* rientra nella prima specie, sin dai tempi di Montanelli.

La «e» dopo liberal conta molto, e conta molto pure la congiunzione che ne segue: visto che tutti si definiscono liberali, e dunque non è un segno distintivo, mi dite poi che altro siete oltre che liberali? Non vorrei che si usasse la definizione di liberale per coprire il fallimento sui veri temi liberali: visto che non si abbassa la pressione fiscale, non si sfofano le leggi e i vincoli, non si smette di vessare i cittadini e non si riconosce la libertà come responsabilità e intreccio di diritti e di doveri, allora usiamo la scorciatoia variopinta di applicare il liberalismo monodose, uso individuale, in casa e da passeggio, col gatto, la provetta e il gay. Mi sembra la sorte parallela a quella della sinistra che, avendo smesso di fare la lotta di classe e di tutelare i proletari (con prole) e avendo accettato il dominio del capitalismo, risarcisce il gentile pubblico col liberalismo domestico o da sfilata, quello della libertà individuale di sesso, transgenia, droga, morte e migrazione.

L'argomento che usano ambedue è lo stesso: ma se lui è gay a te che importa, mica tocca la tua famiglia e la tua vita. Ma avete mai sentito dire che c'è una differenza tra sfera pubblica e sfera privata, c'è una differenza tra due che insieme

fanno figli e due omosessuali e la prima dice si famiglia, la seconda è unione; c'è differenza tra padre e madre, c'è differenza tra persone e animali (voi direte, a vantaggio degli animali e sulla battuta ci sto anch'io, ma si dà il caso che siamo uomini; e fino a che i codici non li scriveranno i cani, nella gerarchia degli esseri gli uomini vengono prima degli animali)? Non dobbiamo tener conto di queste differenze? Avete mai sentito parlare di civiltà, sapete che cos'è una comunità, familiare o civica? Beh, la civiltà, come le comunità, ha un ambito privato e un altro in cui interagisci con gli altri, ti connetti a un tessuto comune e rispetti linguaggi comuni, costumi, tradizioni, principi condivisi. E poi non conta nulla educare le giovani generazioni, indicare priorità, modelli di vita e beni comuni? E tu, che liberale sei? Mi chiederete. No, io non pretendo di essere liberale, per me la libertà è un mezzo e non un fine, è come l'ossigeno che mi fa vivere, ma non posso avere come ideale di vita l'ossigeno. La libertà è una condizione preliminare, una necessità, e perciò va difesa; ma diventa un valore nell'uso e nei frutti. Non sono liberale ma ho preso lezioni anche dai grandi liberali, a cominciare dai classici che per me sono Tocqueville, Ortega, Berlin e da noi Cuoco, i risorgimentali, Croce, Pareto, Mosca, Panfilo Gentile e Prezzolini. E non giocando da liberale mi permetto di fare il guardalinee. Non dimenticate che i liberali veri sono sempre stati una piccola, rispettabile minoranza; l'unico partito liberale di Massa era una sezione del Pli nell'omonimo comune. Per diventare popolare, il liberale deve coniugarsi a qualcos'altro, quella «e» famosa che gli dà sostanza e contenuti. Sapete poi che se vi definite liberali e moderati non avete opposto nulla al renzismo? Poteva servire con estremisti e comunisti, non con lui...

Tornando a noi, se anche da queste colonne ripetiamo a scoppio ritardato quel che dicono tutti gli altri giornali su gay, sesso, droga, animali, genetica e via dicendo, se ci accodiamo al coro del *politically correct*, perché dovrebbero preferirci, leggerci e comprarci? Ricordatevi le leggi di mercato, cari liberali. Sono inesorabili e voi dovrete saperlo più di me.

**Marcello Veneziani**